TORINO
Anno 79 - Num. 67
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
8 Marzo 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Smenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di ritardare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 135, Semestre L. 68, Trimestre L. 35 Estero: Anno L. 235, Semestre L. 118, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 146, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 253, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1560.

MENTRE CONTINUA LA BATTAGLIA IN POMERANIA

La lotta riprende violenta presso Küstrin

Sette vani assalti sovietici contro il sistema di difesa tedesco
Profonda infiltrazione nelle linee sovietiche ad est di Görlitz

Fronte orient., 7 marzo.

L'attività combattiva si è riaccesa sul fronte dell'Oder, con forti e ripetuti attacchi sovietici sferrati a nord di Francoforte e ai due lati di Küstrin. Gli sforzi avversari per strappare ai germanici questa fortezza e per creare una base di partenza per le ulteriori operazioni sulla riva sinistra dell'Oder sono stati frustrati dalle truppe del Reich che sono anche passate al contrattacco.

La lotta non ha ancora raggiunto il suo massimo accanimento ma pare in avvenire esso debba svilupparsi in quella battaglia decisiva di uomini e di mezzi che da molti giorni si attende da parte germanica.

Frattanto anche negli altri settori del fronte si sono svolti duri combattimenti manovrati.

Ed ecco le ultime notizie dai vari fronti di guerra.

UNGHERIA. — *Sui campi di battaglia molto disputati, fra il lago Balaton e quello di Velencze le truppe tedesche, dopo un violento fuoco di artiglieria, hanno superato una estesa zona minata e nel corso di attacchi effettuati in punti differenti sono penetrate nel sistema difensivo sovietico, scaglionato in profondità. Dei contrattacchi nemici, appoggiati da carri armati, effettuati ad oriente del lago Balaton sono stati respinti.*

SLOVACCHIA. — *A sud-ovest di Zwollen i sovietici hanno gettato nella lotta altri rinforzi e dopo aver sacrificato parecchi battaglioni sono riusciti a penetrare nella cittadina di Scheemnitz. Dopo sanguinosi combattimenti nelle case le truppe germaniche hanno evacuato questa località nel corso della notte. Fanteria sovietiche incalzanti sono state respinte davanti alle nuove posizioni approntate su alture. Nelle montagne ad oriente di Zwollen i reggimenti sovietici lanciati all'assalto sono stati ricacciati nelle valli ed hanno subito elevate perdite.*

ALTA E BASSA SLESIA. — *Ad oriente di Görlitz le truppe germaniche hanno spezzato completamente la resistenza dei bolscevichi nell'abitato di Lauban, eliminando tutti i nidi di resistenza avversari. Dalle due parti della città formazioni miste tedesche hanno progredito nettamente nord-est, penetrando nei fianchi dello schieramento nemico e raggiungendo le posizioni d'artiglieria. Le formazioni bolsceviche operanti a nord-est di Lauban sono accerchiate da ieri mattina e sottoposte ad attacchi concentrici. L'ala settentrionale d'attacco germanica ha ormai raggiunto su ampio fronte il corso del Queis che in qualche punto è stato superato.*

Tra Francoforte e Küstrin i sovietici hanno continuato i loro attacchi contro le posizioni tedesche situate su alture lanciando contro di esse rilevanti forze di fanteria. Le avanguardie avversarie sono state tuttavia sbaragliate.

NEUMARK. — *A nord di Küstrin (sulla confluenza dell'Oder con la Warthe) la calma della regione è stata rotta ieri mattina da un fuoco cannoneggiamento da parte sovietica.*

Nelle prime ore di ieri il Comando sovietico ha scatenato un nuovo attacco contro il sistema di difesa davanti a Küstrin. Dopo sette vani assalti i bolscevichi sono riusciti a penetrare nella parte nord orientale delle posizioni difensive, ma immediatamente contrattaccati hanno dovuto ancora una volta ripiegare sulle loro posizioni di partenza.

Nel corso della giornata i sovietici hanno immesso nei combattimenti nuove forze senza tuttavia riuscire ad irrompere nella principale linea di combattimento dei difensori. E' possibile che queste azioni costituiscano il preludio ad una operazione in grande stile destinata ad appoggiare l'offensiva sovietica contro Stettino.

Mentre a sud e ad est di Stettino le divisioni d'assalto sovietiche sono rimaste immobilizzate sotto il fuoco delle difese tedesche, rilevanti formazioni di carri armati bolscevichi si sono spinte fino al mar Baltico, nei pressi di Cammin, nelle cui vie si sono accesi violenti combattimenti. In questo settore sono stati distrutti nel corso della giornata 37 carri armati avversari.

PRUSSIA OCCIDENTALE. — *I bolscevichi hanno continuato la loro offensiva sopra un largo fronte, fra la costa del mar Baltico vicina a Köslin e il corso inferiore della Vistola presso Preussich-Stargard, in questa offensiva essi hanno impiegato la massa di due Armate, nonchè importanti formazioni corazzate e di cavalleria.*

Le truppe sovietiche attaccanti sull'ala sinistra, al centro ed al sud di Swotow sono state respinte nel corso di sanguinosi combattimenti, mentre l'ala destra avversaria, appoggiata da circa 300 carri armati, ha potuto conseguire una breccia di una certa profondità, riuscendo a penetrare nella parte occidentale di Preussich-Stargard.

Nella vecchia fortezza di Courbiere la lotta drammatica delle guarnigioni di Graudenz, dopo una eroica resistenza di parecchie settimane è giunta alla fine.

CURLANDIA. — *A sud-est di Frauenburg, dopo l'immissione di nuove riserve di carri armati e di fanteria da parte dei bolscevichi, la battaglia è continuata con maggior violenza ed asprezza. Malgrado i numerosi attacchi aerei, l'avversario ha dovuto accontentarsi di una breccia locale e ristretta, che è stata eliminata dalle truppe d'assalto tedesche, le quali hanno distrutto 72 carri armati nemici. In questa zona di irruzione i bolscevichi hanno attaccato non meno di venticinque volte allo scopo di impadronirsi di un incrocio stradale: tutti questi attacchi sono falliti, senza che il nemico abbia potuto penetrare una sola volta nella linea principale tedesca.*

Un carro armato sovietico saltato in aria insieme al ponte sul quale tentava di passare. (P. K. Hermann)

Vittorie dell'ala repubblicana

Sei bombardieri e un caccia abbattuti nel Veneto

Altri tredici apparecchi nemici distrutti nei giorni scorsi dall'artiglieria contraerea

Quartier Gen., 7 marzo.

Il Sottosegretariato all'Aeronautica comunica:

«Il giorno 3 marzo cacciatori del II Gruppo Caccia al comando del maggiore pilota Miani si sono particolarmente distinti in un accanito combattimento per la difesa dei cieli del Veneto contro una grossa formazione di bombardamento nemica scortata da caccia.

«Malgrado la preponderanza numerica dell'avversario i nostri piloti riuscivano ad abbattere sei bombardieri e un caccia, precipitati in territorio controllato, e colpivano ripetutamente altri velivoli che sono da ritenersi probabilmente abbattuti.

«Inoltre in questi ultimi giorni, in azione di cui non è stata data ancora notizia, ad opera della caccia e principalmente dell'artiglieria contraerei dell'Aeronautica, sono stati abbattuti altri tredici apparecchi nemici.

«Nel complesso delle azioni tre nostri velivoli sono andati perduti».

I PROVVEDIMENTI FISCALI

Le successioni e le donazioni

La riforma della vigente imposta ordinaria sulle successioni è basata su due punti fondamentali: limitazione delle esenzioni per le successioni in linea retta discendente; maggiore gravame del 10-20% per i beni caduti in successione, acquistati durante il periodo bellico.

Com'è noto, giusta le norme vigenti, sono esenti in pieno dall'imposta le successioni in linea retta a favore di due o più figli e del coniuge superstite con due o più figli, qualunque sia l'ammontare del patrimonio. Si possono così avere successioni, per centinaia di milioni, devolute a due soli figli, esenti dall'imposta. Una rettifica di tale largo beneficio per queste considerazioni; le nuove condizioni ed esigenze sociali del Paese, create dalla guerra e particolarmente dalle vicende del più recente periodo bellico; la circostanza che a cagione della guerra e delle perturbazioni che tale evento arreca sui valori e sui prezzi, i patrimoni, specie gli immobiliari, anche se di antica costituzione, hanno subito un incremento di valore sensibilissimo, e, specie i fondi rustici, anche un aumento notevole di reddito; la facile costituzione di ingenti patrimoni nuovi, a causa della congiuntura bellica; le sempre crescenti esigenze di bilancio che in periodi eccezionali, inducono lo Stato a ricercare nuove fonti d'entrata, anche se occorre defiettare dai principi seguiti, nei normali tempi di bonaccia. Ora se v'è un tributo che possa duttilmente adeguarsi a tali necessità è proprio il tributo successorio, intorno al quale, come è noto, tante teorie sono sorte e tante pressioni si sono agitate, per affidargli compiti più o meno moderatori della distribuzione della ricchezza.

E' stato pertanto opportuno il provvedimento che, pur non abbandonando i principii di politica demografica questi principii li proporziona e li subordini all'entità del valore patrimoniale, essendo inammissibile che in tempo di guerra, di fronte alle formidabili necessità erariali, non soccorrano a soddisfare tali necessità coloro che comunque conseguono arricchimenti che accrescono la precedente capacità contributiva. In base a questi criteri, il nuovo provvedimento dispone: le aliquote dell'imposta restano ferme nella misura vigente; per le successioni in linea retta discendente compete l'esenzione per ciascuna quota ereditaria, fino alla concorrenza di lire 250.000 di patrimonio per ciascun figlio, qualunque sia il numero dei figli. Così se l'eredità si devolve a due figli sono esenti i patrimoni fino a cinque milioni; se l'eredità si devolve a sette figli (famiglia numerosa) sono esenti i patrimoni fino a 1.750.000. Il numero dei figli viene quindi a giocare automaticamente sui limiti dell'esenzione. Anche nella trasmissione per causa di morte fra coniugi il limite di esenzione stabilito è di lire 250.000. Nel caso in cui l'autore della successione di età superiore ai 30 anni sia celibe o nubile, l'imposta dovuta dagli eredi e legatari è aumentata di due decimi. Eguale aumento di due decimi è fatto quando l'erede o legatario sia di età superiore ai 30 anni e celibe o nubile. I due aumenti sono cumulativi. Nell'eventualità in cui gli eredi legatari abbiano figli viventi al momento dell'apertura della successione, sull'imposta dovuta compete la riduzione di un ventesimo per ogni figlio.

Questo regime di aumenti e riduzioni è già in vigore in base alla legge 26 settembre 1935, e viene mantenuto, pur con qualche ritocco per adeguarlo alle nuove disposizioni e per conservare al tributo quel carattere di incentivo demografico, cui è stato improntato. Così, ad esempio, nel caso di una successione a favore di un genitore che ha sette figli compete in complesso una riduzione di 7/20; pari al 35 per cento dell'imposta dovuta. Tale esenzione si cumula con le esenzioni previste per le successioni in linea retta discendente, per modo che se erede di un milione di patrimonio è il figlio dell'autore della successione, a sua volta padre di sette figli, compete l'esenzione fino alla quota di L. 250.000 e la riduzione del 35 per cento sull'imposta per le devoluzioni del rimanente asse ereditario. Il valore presunto dei gioielli e dei denari esistenti nelle trasmissioni ereditarie è stato portato dal 2 per cento al 10 per cento dei beni costituenti l'asse trasmesso.

* * *

Come furono uccisi gli ex-reggenti di Bulgaria

Lisbona, 7 marzo.

Il *Daily Express* ha da Istambul alcuni particolari sull'esecuzione degli ex-reggenti di Bulgaria. Il principe Cirillo e due altri ex-reggenti, alcuni presidenti del Consiglio e ministri, condannati a morte dai tribunali straordinari, furono passati per le armi nel cimitero di Sofia qualche ora dopo la loro condanna. Re Simeone e la sorella, nonchè la loro madre, vivrebbero relegati in un palazzo situato in una cittadina nei pressi di Sofia. La principessa Eudosia si è rifugiata invece in un convento.

Duro battaglie nell'area di Xanten

I germanici difendono accanitamente le teste di ponte ad ovest del Reno

Fronte occid., 7 marzo.

Un corrispondente di guerra germanico, dopo avere affermato che la grande battaglia di materiali logora sovranamente le 122 Divisioni complete che Eisenhower è stato obbligato ad immettere nella lotta scrive:

«Sull'ala settentrionale e nella parte centrale del grande fronte offensivo alleato la avanzata anglo-americana è stata, nella giornata di ieri, considerevolmente ritardata. In seguito alla tenace resistenza delle truppe tedesche nelle teste di ponte di Xanten e Wesel, nè la I Armata canadese nè la II britannica hanno potuto raggiungere il Reno col grosso delle loro forze. La testa di ponte presso Rheinsberg, che è stata l'obiettivo di poderosi attacchi da parte di importanti formazioni della IX Armata americana, è stata alquanto ristretta ma continua a resistere e costituisce un formidabile ostacolo ai movimenti del nemico.

«E' pertanto probabile che, dati i leggeri progressi fatti sulla sua sinistra dagli anglo-canadesi, il generale Simpson si sia finora astenuto dall'ordinare alle sue truppe, che hanno già raggiunto il Reno fra Duisburg e Colonia, di tentare in grande stile il forzamento del fiume, mentre più a sud le forze del generale Hodges sono in posizione ancora meno favorevole per tentare l'impresa. Con la sua ala sinistra egli ha bensì potuto aprirsi la strada verso i sobborghi meridionali di Colonia ma il centro delle sue forze, che tentano puntare verso Bonn, non è riuscito ad andare oltre la linea Brühl-Rheinbach. La sua ala destra è poi ancora più indietro, verso occidente, lungo le pendici settentrionali del territorio mantenuto sul quale è schierata.

«Per quanto riguarda la III Armata, essa attacca sopra un largo fronte fra le pendici orientali dello Schnee-Eifel ed Hochwald in direzione nord-est. Appare chiaro che il generale Patton tenta evitare i monti dell'Eifel e si sforza, facendo avanzare i suoi due gruppi d'assalto sino a Sinzig e Neuwied (nella regione di Coblenza), di far crollare le posizioni tedesche. E' probabile che presto o tardi, questa operazione riceverà l'appoggio dell'ala destra della III Armata americana, qualunque questo fianco sia tuttora impegnato nella zona a nord-est di Treviri in combattimenti di misura più o meno stazionaria».

Circa i combattimenti delle ultime ventiquattro ore l'Interinf comunica:

«Le forze germaniche dislocate a sud-ovest di Wesel hanno frustrato anche ieri con vigorosi contrattacchi tutti i tentativi di sfondamento compiuti da preponderanti forze avversarie. Le truppe britanniche hanno attaccato non meno di sette volte le posizioni dei difensori ad occidente di Xanten, senza poter guadagnare terreno. Anche nella vicinanze di Sonsbeck paracadutisti germanici hanno opposto agli alleati una tenacissima resistenza e non hanno ceduto terreno che in misura minima. Gli sforzi compiuti dagli americani per sfondare in direzione di Wesel con attacchi dal sud-ovest sono rimasti infruttuosi. Due giorni combattimenti notturni nelle vie la città di Rheinberg è stata abbandonata in fiamme dalle truppe tedesche nelle prime ore della mattinata.

Fra Neuss e Colonia con il favore delle tenebre le truppe tedesche si sono agganciate attestandosi sulla riva orientale del Reno. Tutte le armi ed i materiali sono stati trasferiti sulla sponda destra del fiume senza notevole opposizione da parte del nemico. Nei quartieri centrali di Colonia gli americani hanno dovuto sostenere duri combattimenti per superare le alte barricate erette nella città.

A nord di Colonia, gli americani sono riusciti ad avanzare sino ai sobborghi di Nichl, dove sono stati arrestati. Anche a sud della città gli americani non sono riusciti che ad avanzare sino ai sobborghi di Colonia. Una punta corazzata americana è riuscita ad avanzare attraverso l'interno della città sino al Reno, ma il ponte Hohenzollern è stato distrutto dai genieri germanici.

Riconoscimento tedesco di appartenenza all'Esercito repubblicano per le unità che non tradiranno

Quartier Gen., 7 marzo.

Il Capo della Missione militare italiana a Berlino, gen. Umberto Morena, ha reso nota la seguente comunicazione:

«Il Comando Supremo germanico ha riconosciuto ufficialmente come appartenenti all'Esercito repubblicano italiano i seguenti reparti: il Reggimento italiano «Rodi», i Battaglioni Camicie Nere 72, 81, 82, 86, 94, 111, la Batteria italiana fascista «Canonica», la Legione italiana «San Marco», il 141.o Battaglione d'assalto, il Gruppo di artiglieria fascista «Vanni», la Compagnia fascista di Fanteria «Bigi».

«Questo riconoscimento ufficiale premia i componenti delle unità che rimasero fedeli al Duce e all'alleanza e che, in condizioni molto difficili, tennero alto l'onore militare italiano. A tutti giunga il plauso dell'Italia Repubblicana».

A NORD DELLA PORRETTA

Gli americani retrocedono incalzati dai contrattacchi germanici

Numerose alture riconquistate - Fallito sbarco alle spalle delle linee tedesche nel settore adriatico

Fronte italiana, 7 marzo.

Le truppe della V Armata americana hanno ieri desistito dagli attacchi che, con largo impiego di uomini e di mezzi, conducevano da vari giorni nell'intento di ridurre il minaccioso saliente germanico e creare le condizioni strategicamente più favorevoli per un attacco in forze contro Bologna, dal sud.

La ostinata resistenza dell'valoroso truppe di Kesselring ha inflitto agli attaccanti perdite insolitamente rilevanti tanto da costringere il Comando avversario a desistere, almeno momentaneamente, dalla sua azione offensiva.

Forti reparti germanici, appoggiati dal fuoco incessante dell'artiglieria e da squadriglie della Luftwaffe, sono immediatamente passati al contrattacco riuscendo a far retrocedere gli americani di alcuni chilometri verso sud. Accaniti combattimenti svoltisi nel settore compreso tra Monfese e Vergato, e più precisamente nelle vicinanze di Castel d'Aiano, si sono conclusi con la riconquista da parte germanica delle maggiori posizioni delle alture che gli statunitensi erano riusciti ad occupare negli ultimi giorni e per le quali sono costati sanguinosi sacrifici.

I combattimenti continuano mentre numerosi rinforzi sono fatti affluire dagli americani, probabilmente nell'intento di poter riguadagnare l'iniziativa. Nel settore adriatico si è intanto verificato un tentativo di sbarco alle spalle dello schieramento germanico da parte di alcuni reparti dell'VIII Armata che intendevano stabilirsi nella striscia di terra che divide le Valli di Comacchio dall'Adriatico.

Il tentativo è fallito miseramente sul nascere grazie al fuoco preciso della difesa germanica che ha inflitto notevoli perdite ai reparti inglesi che avevano preso terra e li ha costretti a reimbarcarsi precipitosamente.

Dagli altri settori del fronte centrale e da quello occidentale viene segnalata soltanto attività di pattuglie.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 7 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

I sovietici, rafforzate le loro formazioni, hanno continuato gli attacchi, nella zona dei Monti Metalliferi della Slovacchia, contro il saliente di Altsohl, senza riuscire a forzare il passaggio verso l'alta valle del Gran. In tenaci azioni difensive le nostre formazioni di sicurezza hanno opposto un'accanita resistenza nella zona a nord e ad est di Schemnitz.

A sud dell'alta Tatra, «granatieri del Popolo» hanno ricacciato sulle posizioni di partenza il nemico che era penetrato temporaneamente nelle posizioni tedesche.

Nostri contrattacchi dalle due parti di Lauban hanno permesso, nonostante l'accanita resistenza di formazioni blindate sovietiche, di accerchiare un gruppo di forze avversarie a nord-est di quella città. La guarnigione della testa di ponte di Guben, in riuscite puntate, ha riconquistato posizioni dominanti.

Sul fronte dell'Oder, a nord di Küstrin, il nemico ha lanciato attacchi sostenuti da un forte fuoco d'artiglieria, allo scopo di guadagnare un terreno di manovra in vista delle future operazioni sulla sponda occidentale del fiume ed ha pure cercato di isolare la fortezza di Küstrin. Tutti i tentativi avversari si sono infranti davanti alla tenace difesa e ai risoluti contrattacchi delle nostre truppe.

La battaglia in Pomerania continua con immutata asprezza. Nostri reparti, con la loro tenace difesa, hanno impedito lo sfondamento fra Stargard e Kammin verso la Stettiner Haff. Nella regione a sud di Kolberg le nostre forze sono impegnate in dure azioni.

Nella Prussia occidentale, i bolscevichi hanno gettato nella battaglia rilevanti forze corazzate nel settore a nord di Heiderode e a sud di Preussisch-Stargard realizzando diverse profonde penetrazioni. In furiosi combattimenti, le nostre divisioni hanno inflitto gravi perdite al nemico e lo hanno arrestato davanti a nuove linee.

Nella Prussia Orientale le posizioni da noi conquistate in contrattacco sono state mantenute in accaniti scontri su terreno boscoso. Il centro di gravità della battaglia difensiva in Curlandia è rimasto anche ieri nella zona a nord di Frauenburg. Il nemico, che impiegava rilevanti forze e che ha fatto uso di enormi quantitativi di munizioni, non ha potuto compiere che penetrazioni di importanza. A sud-est di Libau è ancora diminuita la violenza dei tentativi di sfondamento sovietici.

Sul fronte occidentale, si sono infranti anche ieri gli attacchi delle 1 Armata canadese. Le perdite inflitte all'avversario sono state così elevate che questo non ha rinnovato i suoi attacchi nel pomeriggio. Ad occidente di Rheinberg, che è stata perduta dopo duri combattimenti di strada, gli americani sono riusciti, nel corso della notte, a far arretrare le nostre linee verso il nord.

Sul basso Reno le nostre truppe hanno distrutto, negli ultimi due giorni, 116 carri armati nemici. Sul medio Reno e ad occidente del fiume, la violenta battaglia difensiva è ancora aumentata d'asprezza nella giornata di ieri. A Colonia infuriano accaniti combattimenti di strada. A sud della città le nostre truppe hanno resistito agli americani che attaccavano su ampia fronte. Nel settore ad oriente di Euskirchen le truppe germaniche hanno impegnato ostinati combattimenti difensivi con forze corazzate e fanteria nemiche che hanno occupato Rheinbach e stanno avanzando verso il fiume Ahr.

Dall'inizio degli attacchi su vasta scala fra il Roer e il Reno, e cioè dal 23 febbraio, sono stati messi fuori combattimento oltre 700 carri armati nemici. Fra il Kyll e la Mosella il nemico ha potuto irrompere nelle nostre linee su un fronte ristretto con l'avanguardia corazzata. Violenti combattimenti sono in corso con formazioni blindate di punta che avanzano in direzione della Mosella. Assalti nemici a Forbach e Stiring-Wendel sono stati respinti.

Nell'Italia centrale le truppe americane e brasiliane, in seguito alle perdite subite, non hanno potuto continuare ieri i loro attacchi a nord di Porretta. Nel corso di nostri contrattacchi, il nemico è stato ricacciato dalla sua zona di partenza per alcuni chilometri. Tentativi di carattere locale compiuti da gruppi britannici per sbarcare a tergo delle nostre linee sulla costa adriatica sono falliti sotto il fuoco delle nostre difese.

Terroristi dell'aria britannici hanno attaccato nella giornata di ieri ed in serata il territorio della Germania occidentale. Nella notte, Sassnitz è stata oggetto di un bombardamento nel corso del quale è stata incendiata la nave-ospedale «Möhringen». Sono pure state lanciate bombe su Berlino.

Roma in subbuglio per il "complotto militare,,

Una imponente accolta di popolo chiede a gran voce le dimissioni di Bonomi

Il cadavere dell'ucciso avvolto nella bandiera rossa e trasportato al Viminale - Il comandante dei carabinieri Orlando sostituito col generale Brunetti

Tangeri, 7 marzo.

Roatta è sempre irreperibile: questa la constatazione che tutte le agenzie giornalistiche trasmettono anche oggi da Roma.

Come è noto, la radio della Capitale aveva annunciato che il generale si sarebbe rifugiato presso l'Ambasciata spagnuola, e noi avevamo raccolto la voce, insieme a quella che egli si trovasse nella Città del Vaticano, col massimo riserbo. Infatti l'Ambasciata predetta l'ha smentita recisamente. Sebbene il Vaticano mantenga in proposito fino ad ora il silenzio, un'emittente inglese annuncia che la guardia svizzera pontificia ha ispezionato tutto il territorio della Città del Vaticano senza risultato alcuno. Il *N.N.U.* dice risultare da fonte attendibile che il Roatta sarebbe stato visto a Foligno diretto ad Ancona od a Firenze. Quest'ultima destinazione è ritenuta più probabile, risultando che il fuggiasco ha parenti in Toscana. Viene però annunciato che le indagini affettuate dalla polizia sulle strade che si irradiano da Roma non sono valse a rintracciare il generale Roatta.

Intanto le indagini continuano. La Questura di Roma ha diramato a tutte le Questure dell'Italia liberata i dati relativi al Roatta. Sono state trasmesse fotografie e i connotati del fuggiasco.

Anche la Commissione alleata ha annunciato oggi che tutte le stazioni di polizia da essa dipendenti, comprese le zone sotto la giurisdizione del Governo militare, sono state invitate a cooperare alle ricerche.

Circa gli incidenti di piazza del Quirinale, la *Reuter* afferma che le bombe sono state tre. La polizia sparò in aria. Il morto è il comunista spagnuolo, e noi avevamo detto che era necessario chiedere al governo un cambiamento della sua politica. Poichè, però, la folla continuava a chiedere a gran voce le dimissioni del governo, una commissione si è recata dal presidente del Consiglio, on. Bonomi. La commissione gli ha riferito la insistente richiesta di ottenere le dimissioni del governo e la costituzione di un governo a base popolare. Bonomi ha risposto che la richiesta sarebbe stata presa in esame dal Consiglio dei Ministri, indetto per questa mattina.

Dal canto suo la direzione del partito comunista, nuovamente riunitasi, ha approvato un ordine del giorno col quale si chiede il cambiamento radicale della politica interna e governativa, «allo scopo di rendere effettiva la lotta contro il Fascismo, i suoi responsabili e i suoi profittatori».

Inoltre ai comunisti membri del governo viene affidato l'incarico di insistere e di chiedere al Consiglio dei Ministri la revisione della politica interna governativa. Il soddisfacimento di queste richieste — conclude l'ordine del giorno — è la condizione della permanenza dei comunisti nella compagine governativa.

Secondo quanto trasmette ancora la *Reuter*, Bonomi stamane avrebbe sottoposto alla approvazione del Gabinetto le misure che egli intende adottare d'urgenza. Queste misure sono state decise alla unanimità dai capi dei quattro partiti governativi, riuniti sotto la presidenza dello stesso Bonomi, ed includono, fra l'altro, l'esonero del generale Taddeo Orlandi dal posto di comandante dei carabinieri, e ciò in base al principio che i «superiori devono pagare il prezzo degli errori dei loro subordinati». Al posto di Orlandi è stato nominato il generale Brunetti.

La stampa romana — aggiunge poi la *Reuter* — è concorde nel ritenere che la fuga di Roatta ha per sfondo un complotto militare.

A quanto riferisce l'*A.U.T.* si sono avute manifestazioni popolari di protesta anche a Napoli, Palermo, Bari, Messina, Reggio Calabria e Potenza. Secondo l'*A.F.I.*, nel corso della manifestazione di Palermo una bomba è stata lanciata contro la folla. Tredici persone sono rimaste ferite tra le quali alcune assai gravemente.

MANOVRE INGLESI per tenersi la Tripolitania

Una notizia all'agenzia A.F.I. dal Cairo in data 2 marzo diceva testualmente:

Gli arabi della Tripolitania hanno presentato all'amministrazione militare britannica una richiesta per ottenere un'amministrazione con larga partecipazione dell'elemento arabo. Essi chiedono un consiglio d'amministrazione presieduto da un governatore britannico, la nomina di giudici arabi e l'adozione della lingua araba in sostituzione di quella italiana.

Ecco di fronte al classico sistema ipocritamente britannico di attribuire ai popoli dominati, o che si ha intenzione di dominare, desideri e aspirazioni che non si sono mai sognati di avere per trovare una giustificazione al dominio che si intende perpetuare ed instaurare.

Ma nel caso della Tripolitania, la Cirenaica dovrebbe andare all'Egitto che, a sua volta, continuerebbe ad essere occupato dall'Inghilterra mentre gli si darebbe l'illusione di esserne ingranditi; il sistema britannico rivela tutta la sua mostruosità. Esso ha detto che le colonie non dovranno tornare all'Italia, ma si è astenuto dal precisare che dovranno andare all'Inghilterra. Ora si mettono in qualche modo le mani avanti perchè, al momento opportuno, appaia che il «beneficio» dominio inglese è desiderato dagli stessi abitanti arabi della Tripolitania, visto che perfino qualche giornale inglese ha prospettato la possibilità che almeno quel pezzo di terra africana possa essere restituito all'Italia. Ma queste richieste addomesticate non possono ingannare minimamente chi abbia una conoscenza anche superficiale delle condizioni in cui gli arabi della Libia si trovavano sotto l'amministrazione italiana. Se c'era un territorio nel quale i nativi godevano d'un trattamento di giustizia, e non solo non erano «dominati e sfruttati» com'è nelle nostre abitudini dell'ipocrita e spietata Albione, ma elementi moralmente e materialmente e associati largamente all'attività amministrativa, era proprio quello della Libia.

L'Italia fascista non aveva soltanto risvegliato dal sonno secolare le terre abbandonate e deserte; costruito una meravigliosa rete stradale dove non aveva trovato che delle carovaniere; rinnovato le città e costruito nuovi bellissimi paesi dove sorgeva l'arida steppa o infruttifera la boscaglia; riportato alla luce le vestigia della romanità; creato, è la vera parola, una nuova civiltà in un paese che era arretrato di qualche secolo rispetto agli stessi paesi confinanti; ma aveva anche saputo legare spiritualmente a sè i musulmani di quella terra. La popolazione italiana, che aveva raggiunto, all'inizio del conflitto, circa un quinto di quella totale ed era in rapido e costante aumento, viveva in perfetto amalgama, più che in armonia, con quella araba.

Per i lunghi anni leggi trascorsi, possiamo affermare con tutta certezza che gli arabi della Libia hanno oggi un solo desiderio: che finisca al più presto l'occupazione britannica e ritorni quel tricolore ch'essi ogni sera, allo sparo del cannone che annunziava il cambio della guardia al Castello, salutavano romanamente durante quell'attimo in cui tutta la vita di Tripoli si arrestava in omaggio al rito che si compiva.

Le famose richieste che avrebbero fatto gli arabi agli attuali occupanti, a parte la perfidia della prossa sostituzione anglosassone, sono tanto superate da quella che era la realtà italiana che ci vuole tutta la faccia tosta britannica per farle passare come una novità. Tanto è vero che non si è fatto neppure un nome degli addomesticati richiedenti.

Gli arabi della Libia che, dopo aver dato una bellissima Divisione per la conquista dell'Impero, ne avevano date tre per la guerra attuale, hanno partecipato in pieno alla lotta italiana contro l'Inghilterra ed hanno accolto gli invasori tutt'altro che con compiacimento. Questo sanno benissimo anche a Londra, dove sanno anche che l'ultima parola, per la Libia, come per tutto il resto, resta ancora da dire.

G. Z. D.

L'alleato «spremuto»

Scabrosa posizione della Francia tra Mosca e gli anglo-americani

Madrid, 7 marzo.

Il corrispondente londinese del giornale *Ya*, comunica di aver appreso da circoli diplomatici della capitale britannica che Mosca ha rifiutato le proposte di De Gaulle, nella questione dell'invito della Francia alla conferenza di San Francisco ed ha fatto sapere a De Gaulle che la Francia, nel caso in cui non sia d'accordo con la forma dell'invito, non ha che da astenersi dal partecipare alla conferenza. A Londra si dice che De Gaulle ha commesso l'errore fondamentale di aver avuto più fiducia nel Cremlino, che non in Londra e Washington. Tamendo di essere abbandonato dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti egli si era avvicinato a Mosca, credendo così di poterne ricavare tutti gli aiuti, ma ora deve convincersi del contrario. La politica estera francese ha subito così un grave colpo ed esiste il pericolo che un giorno tutti gli alleati mettano da un canto De Gaulle.

Il Gabinetto romeno ha prestato giuramento

Stoccolma, 7 marzo.

Il giuramento prestato dal nuovo governo romeno del cosiddetto «concentramento» di forze democratiche capeggiato da Groza è avvenuto ieri sera nel Castello reale — riferisce il servizio di informazioni sovietico da Bucarest.

I principali portafogli del nuovo Gabinetto sono stati assegnati come segue: *Vice-presidente:* l'ex primo ministro liberale Tatarescu; *Difesa nazionale:* il generale Rascanu; *Lavoro:* il socialista Radocenau; *Propaganda:* il comunista prof. Costantinescu Jassy. Lo stesso Radoceanu che lo Jassy occupavano le stesse cariche nel gabinetto Radescu.

Nascita di Don Giovanni

In quella romantica dichiarazione d'amore a Don Giovanni, ch'è il secondo canto di *Namouna*, Musset, domanda, a un tratto, all'eroe: Ma che volevi, dunque? Ed aggiunge: Ecco quello che il mondo, dopo trecento anni, ancor si chiede. Irrequieto, byroniano, tutto ala e fiamma con Musset, Don Giovanni, come ogni grande mito, fu infatti diversamente sentito e vagheggiato, in tempi diversi, da diversi poeti e interpreti. Ma se l'enigma della sua struttura interiore potè rimanere insoluto, uno strano incanto si irraggiò pur sempre da lui, non un che di attrattivo e repulsivo, di trionfale e di dannato che ben s'accorda alla sinistra e splendida sua solitudine. La solitudine di Don Giovanni, fra tante donne e avventure, è forse ciò che, più o meno avvertito, ha ognora affascinato le anime sensibili. Se lo si mette a confronto, come fu fatto, con Tristano, l'altro mitico eroe dell'amore occidentale, si scorge senz'altro la differenza: quanto questi, con una sola donna, ha colma, e condivisa la vita, tanto l'altro, tra donne innumerevoli, è solo e senza speranza. Ma Don Giovanni il male se lo vuole, con lucida coscienza, con cinica superbità; e perciò fu detto il primo peccatore moderno. Due sono dunque gli elementi del mito donglovannesco, ed uno è la caccia instancabile alle donne, l'altro l'istinto ribelle, sacrilego, di irridente e tragico sdegatore dell'al di là.

In un volumetto, che si compone di tre saggi, ora tradotti in italiano, *Don Giovanni - Gentile Ed.* Gregorio Marañon si sofferma sulle origini della leggenda. Com'è nato Don Giovanni? Il Marañon osserva che quella dell'amore donglovannesco non è affatto invenzione tipicamente spagnuola, ma universale, e se mai meno spagnuola, più contraddittoria all'indole, al carattere spagnuolo, di qualsiasi altra: si pensi, egli dice, al senso dell'onore castigliano, a quella gelosia severa, e la si paragoni allo scandalistico furore donglovannesco, che disonora la donna, e se ne ride, e la burla. Ma se è vero che ogni grande mito è necessariamente universale perchè ha le radici nel cuore stesso dell'uomo, ciò che poi interessa la storia, è come il mito si determini, in qual tempo, e contrada, tra quali genti; e in quanto alla diversità del temperamento di Don Giovanni dall'intima religiosità castigliana, si noti che proprio là ove si ergono più saldi e intransigenti ostacoli al fiume, all'impeto del bene o male che sia — della vita, là con più ardore e ardire si sollevano ribellioni, fiere e proterve.

Del resto è proprio Marañon a illustrarci i caratteri, l'ambiente, le circostanze nelle quali il Don Giovanni universale ha indossato il suo abito caratteristico e riconoscibile, l'abito spagnuolo. Che la cinsura della donna spagnuola, il tutelatissimo onore famigliare, eccitasse l'intraprendenza, l'estro demoniaco di un Don Giovanni, è naturale, ma vi è di più: nella Spagna non solo religiosa, ma bigotta, nella Spagna sensuale e mistica del '600, ove la insaziata esigenza dell'Adamo deciduto e peccatore si mescolava spesso, torbidamente, coll'idea del divino, la posizione di Don Giovanni, che si compiace a irrompere, con sfrontatissimo libertinaggio fisico e morale, nel cerchio di ciò che è sacro, e offendere e contaminarlo, è non solo spiegabile, ma proposta da certe tendenze segrete del tempo, l'apparizione di Don Giovanni coincide infatti con alcuni fenomeni degenerativi, e per esempio, con il propagarsi della setta ereticale degli «illuminati» che, secondo quel che ne dissero i processi dell'Inquisizione, cercavano di risolvere l'arduo problema di dare «l'anima a Dio e il corpo al diavolo». Il mito di Don Giovanni, commenta il Marañon, trovò subito, all'origine, l'immensa sua popolarità spagnuola in questo unire all'idea di godimento l'idea di peccato. Quelle che gli «illuminati» attuavano all'ombra dell'ipocrisia, Don Giovanni perseguiva apertamente, con una baldanza che la bocca aperta dell'Inferno faceva balenare di tremenda luce. Tra Donna Elvira e il Convitato di pietra la figura di Don Giovanni può apparire grottesca, grandiosa, patetica, ridicola, disperata, a seconda dell'animo nostro: sarà sempre, sospinta da una segreta, patologica concupiscenza, la figura di un violatore dell'ordine sociale e divino.

Si è detto patologica. E' il Marañon che accenna a qualcosa di simile. Tra i vari esemplari di Don Giovanni che poterono servir di spunto alla creazione del tipo, egli dedica varie pagine al conte di Villamediana. Bello, intrepido, di maniere fastose, radicalmente immorale, molti anni dopo la sua morte i viaggiatori ancor raccoglievano in Spagna il ricordo del suo fascino irresistibile. Come in una fiaba, egli appariva nei corteggi reali su di un cavallo bianco, coperto d'oro e d'argento. Dei sospiri delle donne al suo passaggio si favoleggiò per anni. Sfrenatissimo giocatore, subì, come il Tenorio, gli esili che il re gli imponeva. Fuggì in Italia, visse qualche tempo in Andalusia, e si chiamò anch'egli — «perchè nulla manca all'assomigliarsi» — Don Giovanni. Era anche poeta, e come nessun altro, nell'arena assolata, davanti al re, alla corte, al popolo, alle dame, sapeva affrontare, giostrando, tori terribili. Amori? Non si contano; ma fu egli stesso, con accorgimenti di cortigiano che arrischia, a ingrandire la sua fama, a creare la propria leggenda. Mentre nella lista dei suoi amori non appare donna Francesca di Tovara, dama della regina e amante di re Filippo IV, rimase universalmente famosa una sua pretesa romanticissima avventura con la regina stessa, la bella, briosa Isabella di Borbone. Come mai? Il Marañon dice che questi amori regali sono da escludere. Ma Villamediana era l'amante dell'amante del re, e giocando con malizia su questo fatto, riuscì a far nascere l'equivoco. E quando, per una solenne festa di Corte, entrò nell'Arena Maggiore di Madrid, portando sul cappello la divisa: — I miei amori sono reali —, allora certo egli, pur accennando agli amori con Donna Francesca, amori reali della mano sinistra, volle lasciar intendere che poteva anche [illegible] di amori con la regina. Villamediana fu poi ammazzato a tradimento, e si disse che era la vendetta del re per la tracotante provocazione. Nulla tuttavia permette di crederlo. Ma qui viene il punto delicato del problema donglovannesco, proposto dal Marañon. Proprio l'assassinio del conte fu occasione alla scoperta, in quell'anno 1622, di un'organizzazione di anormali, rei di quello che allora si diceva «peccato nefando». Orbene — chi lo avrebbe potuto sopetiare? — il Don Giovanni galantissimo, il sospiro di tutte le donne, il conte di Villamediana risultò tra i colpevoli il più colpevole, il capo addirittura della banda. Il re ordinò che si mantenesse il segreto, e non se ne infamasse la memoria.

Ma il segreto, non ad infamare chicchessia, ma ad avvalorare una sua tesi, prese il Marañon, il quale alla domanda di Musset: Che volevi tu? che equivale a un: Chi sei tu?, risponde curiosamente capovolgendo il concetto corrente di Don Giovanni. Affidandosi a una di quelle analisi fisio-psicologiche, un po' vere, un po' fantastiche, proprie dei nostri tempi, Marañon dice che mentre tutti considerano Don Giovanni tipico rappresentante della più sfrenata virilità, il suo segreto è tutt'altro. Come s'è scoperto in Villamediana, classico esempio donglovannesco, una ben equivoca mascolinità, così, in genere, nella complessione caratteristica di Don Giovanni si può scorgere un atteggiamento, di fronte all'amore, quanto mai indeciso. Don Giovanni fa l'assalone della donna, corre dall'una all'altra e non trova pace, non per potenza, per capacità di conquista e di affermazione, ma anzi per una sua debilità e indeterminatezza, per una evanente indifferenza. Inadatto ad amare fino in fondo, a fissarsi in un tipo unico di donna, egli scorre di sensazione in sensazione, incerto, morbido e morboso. Non è la forza virile, ma l'instabile desiderare, la brama vagante, a caratterizzarlo. Il segno della perfetta virilità, dice Marañon, è la grande differenziazione dell'oggetto amoroso: amore monogamico, o quasi. Don Giovanni non è un effeminato, un anormale, ma il suo modo di amare è molto vicino a quello, indifferenziato, delle specie animali. Altri scrisse che l'insolente avidità donglovannesca è legata a l'interior debolezza di chi non sa esistere e consistere, di chi non può dominare possedere avere... V'è in Don Giovanni, nel suo mistero, la stessa fragilità e inquietudine della malattia romantica. Musset, si è visto, lo amava. Così intesa, la poesia donglovannesca sarebbe forse una poesia per donne e per adolescenti. Poco ha a che fare con l'altra, aspra, fiera, «petrosa», riserbata a pochissimi, la poesia della passione intellettuale. Marañon dice: «L'uomo più puro cosa uomo è quello che, come Dante, è stato capace di consacrare tutta la sua vita virile a una sola Beatrice; anche quando Beatrice è Dulcinea, cioè quando il solamente un sogno».

f. b.

Dieci cadaveri scoperti in un carro merci

Tangeri, 7 marzo.

L'Agenzia A.F.I. informa che in un carro merci, giacente in una stazione presso Napoli, sono stati scoperti i cadaveri di dieci persone. Si presume trattarsi di viaggiatori clandestini rimasti asfissiati.

La medaglia d'argento a un'eroica guardia ausiliaria

Quartier Gen., 7 marzo.

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare alla guardia ausiliaria della Polizia repubblicana Bruno Soldelli di Vittorio, della classe 1907, con la seguente motivazione:

«*Insieme con un camerata di altra forza armata, fermato per il controllo un autocarro trasportante una banda di circa quaranta ciemanti fuoriuscite, che reagivano immediatamente col fuoco. Essendo rimasto mortalmente ferito il camerata, teneva valorosamente testa da solo ai banditi, facendo fuoco con la sua pistola e determinando la fuga dell'autocarro. Benchè ferito gravemente a un ginocchio, con uno sforzo supremo della sua indomabile volontà, sorretto da mirabile spirito aggressivo insegniva senza indugio l'automezzo continuando a far fuoco contro di esso e riuscendo ad uccidere un bandito e ferendone altri a poscia, con l'intervento di camerati accorsi, a mettere in fuga tutti i banditi, che abbandonavano le armi e l'autocarro, disperdendosi.*

«*Rovello Porro, 25 febbraio 1945-XXIII*».

Grosso furto a Milano

Merci per cinque milioni rubate alla «Bianchi»

Milano, 7 marzo.

Un audace colpo ladresco è stato perpetrato poco dopo le 22,30 di ieri sera, da una ventina di individui armati, nello stabilimento Edoardo Bianchi, in viale Abruzzi. Giunti a bordo di un grosso autocarro, i malviventi provvedevano a immobilizzare i guardiani notturni, rinchiudendoli in un locale. In seguito essi caricavano sull'automezzo e su due furgoncini di proprietà della stessa ditta Bianchi, cuscinetti a sfere, gomme per automobili, biciclette e materiale vari, il tutto per un valore che, da un primo esame, risulta di oltre cinque milioni di lire.

IN LIBRERIA

PAOLO ZAPPA — *Burja*, romanzo - Casa Editrice Einaudi - Seconda edizione.

CRONACA CITTADINA

Una riunione di giornalisti fascisti

Dichiarazioni del dott. Solaro su problemi del momento

Il Commissario Federale, dott. Solaro, ha adunato a Casa Littorio i giornalisti fascisti di Torino per esporre e commentare loro l'atteggiamento del Partito nei confronti del Raggruppamento Nazionale Repubblicano Socialista recentemente creato.

Dopo aver passato in rassegna gli avvenimenti, la presa di posizione della stampa sull'argomento, il contegno degli avversari e della propaganda nemica, il dr. Solaro ha espresso le sue personali considerazioni, affermando anzitutto che i fascisti repubblicani, anche per naturale senso di coerenza e di dignità, devono sentirsi energicamente contrapposti al nuovo movimento e in modo particolare al tentativo di arrogarsi il diritto di critica sull'operato del Partito Fascista Repubblicano. Il diritto di critica in genere e di autocritica in specie, ha sostenuto il dr. Solaro, spetta innanzi tutto al P.F.R. che primo e solo è porta voci [illegible] più integri per i destini del popolo nostro in difesa degli interessi della Patria, che primo e solo ha impugnato le armi e fin combattuto e combatte offrendo al supremo ideale dell'onore e della dignità nazionale il sacrificio di tanti Caduti. Del Raggruppamento Nazionale Repubblicano Socialista, in quanto autorizzato dal Duce, noi fascisti — ha continuato il dr. Solaro — possiamo tutti al più attendere con vigilanza una critica costruttiva e conseguente degli atti di governo e amministrativi, ispirata al superiore intento di raccogliere le esistenti correnti di adesione alla Repubblica Sociale Italiana e di effettuare una collaborazione di pensiero a tutti quei cittadini in buona fede e degni che sentono di poter operare per il bene e l'interesse comune attorno al trinomio Italia, Repubblica, Socializzazione.

Tuttavia — ha affermato il dr. Solaro — è sul terreno sociale che vedrebbesi volentieri una forte presa di posizione da parte di tutte le sane correnti nazionali perchè la socializzazione mussoliniana trovi effettiva attuazione. A questo riguardo solo una concorde solidarietà da parte di tutti i lavoratori sul terreno della difesa e dell'affermazione degli interessi del lavoro, può consentire di infrangere la tenace resistenza capitalistica palesata dai residui gruppi borghesi operanti da tutte le parti col losco proposito di conservare i privilegi di un mondo plutocratico-ebraico cagione di rovine, lutti, disordine.

Gli scritti clandestini incitanti a considerare la socializzazione come una truffa e un inganno, sono trucchi escogitati proprio da quei signori secondo il troppo chiaro principio del «cui prodest» e meritano una energica e unanime reazione da parte del mondo del lavoro come espressione di una concreta maturità alla giustizia sociale.

Il Partito, ha concluso il dr. Solaro, con le sue formazioni armate è determinato a difesa della Repubblica mussoliniana nel segno della rivoluzione nazionale, e del lavoro, nel proposito di edificare un mondo più giusto, in cui l'Italia, la famiglia, le persone, trovin un posto degno per una vita serena ed operosa.

Derrate per due milioni rubate all'Alleanza Cooperativa

Mariadi notte, nel distributorio n. 47 dell'Alleanza Cooperativa Torinese di corso Italo Balbo, ignoti penetravano mediante scasso della saracinesca prima e della porta d'ingresso e, nei magazzini, da cui quell'esercizio distribuisce alimentari giunte nella mattinata per la distribuzione quindicinale ai tesserati della zona. I ladri caricarono su tre autocarri tutta la refurtiva, consistente in sacchi di farina, di grano, zucchero, riso, pasta, caffè, scatolame, acciaiame e portarono via perfino le bilance automatiche. E' stata pure sventrata la cassa che conteneva alcune migliaia di lire. I danni non sono stati finora accertati, ma da un primo affrettato sopralluogo si presume che superino i due milioni di lire.

Un ingegnere arrestato per incetta di legna

L'azione della Squadra Annonaria e degli altri organi di polizia per stroncare l'attività degli abbattitori di alberi e dei ladri di legna deve, come è giusto, estendersi anche alla ricerca di coloro che, acquistando con sistemi speculativi la legna senza favoriscono l'opera di coloro che stanno recando così gravi danni tanto alle alberate cittadine che a quelle di proprietà privata.

Così, nel corso delle sue indagini, la Squadra Annonaria ha potuto stabilire che uno di questi acquirenti era l'ing. Antonio Gilberti, ex-Commissario dell'Azienda Elettrica Municipale che, dalle prime indagini, risulta abbia acquistato circa 300 quintali di legna di provenienza furtiva, sottoposto a interrogatorio, l'ing. Gilberti ha tentato ridurre la sua responsabilità, dichiarando che sua intenzione era di donare la legna a un ricovero per poveri vecchi, cosa, del resto, aggiunge-va encomiabilissima, ove soltanto fosse anche gli altri anni si è potuto assistere a donazioni che mai il pensiero filantropo avrà fatto tale dono è restia quindi accertato che si trattava di un pretesto per scagionarsi.

L'ing. Gilberti è stato arrestato. Le indagini proseguono per valutare in modo esatto la sua responsabilità.

Due negozi svaligiati

Nella notte sul 4 u. s. ignoti ladri, penetrati mediante scasso nel magazzeno di un negozio di mode sito in via XXIV Maggio, vi asportarono calze di seta per donna, velluti e tessuti vari per un valore di 90 mila lire. La stessa sul 6 corr. ignoti ladri penetrati nel magazzeno di un negozio di tessuti in via Lagrange 11, di proprietà della signora Luigina Conte, vi asportarono tessuti vari e generi di abbigliamento, il tutto per un valore di 50 mila lire. Il Commissariato di P. S. di Monrovio sta svolgendo indagini.

Una rapina evitata dal contegno di un commerciante

Verso le ore 19 del 28 febbraio u. s., quattro sconosciuti armati si presentarono all'abitazione dell'ammassatore di burro Edoardo Giuseppe fu Eraclio in via dei Ridotti 19 bis, qualificatisi agenti di polizia, chiesero di entrare. Al rifiuto loro opposto minacciarono di sparare, ma riusciti vani, anche in tale modo, i tentativi di farsi aprire, si allontanarono.

Nelle identiche circostanze fu eventata anche, nella stessa sera, altra ragina in danno di tale Maria Rocco Maria in Gribaudo.

L'episodio fu riportato merito di richiamare l'attenzione di tutti i lettori. Troppe rapine si compiono per l'incredibile ingenuità di tanta gente che continua a comportarsi come ci si comporta va nelle epoche di perfetta normalità. Anche di fronte ad individui che si qualificano per agenti di polizia occorre la massima circospezione; bisogna diffidare del loro vero essere e delle loro intenzioni. Soprattutto si tenga ben presente che di fronte a malintenzionati armati più nulle si difende oltre dopo che si è aperto il portone.

La cittadinanza vigila ben in guardia da elementi che si autodefiniscono di polizia, rifiutando — specialmente nelle ore notturne — di dare libero accesso nelle case a individui che con pretesti di perquisizioni od altro cercano di compiere rapine od altre azioni delittuose.

In ogni caso, sarà sempre bene, ove possibile, telefonare tempestivamente al più vicino posto di Polizia.

Novecentomila lire rubate alla Società Italiana Gas

Ieri mattina dalla sede della Società Italiana Gas in via XX Settembre usciva una automobile recante due cassette contenenti novecentomila lire. Con l'autista era anche il personale di scorta. La macchina mentre da corso San Maurizio raggiungeva corso Regina Margherita, veniva fermata da cinque individui armati che intimavano all'autista e alla scorta di consegnare il primo veniva tolto il berretto recante la scritta della «Società», berretto che si calcava in capo uno degli sconosciuti che si metteva al volante e l'automobile partiva con il suo prezioso carico.

Il personale rimaneva in sede a comunicare l'aggressione subita.

Verso sera, alla direzione della Società giungeva una telefonata da parte di un tale che si diceva un «ciclista». Costui avvertiva che in fondo a corso Italia si trovava la vettura contenente la scritta della Società. Effettivamente la macchina aveva dovuto essere abbandonata dai malviventi perchè, provvidenzialmente, era uscita con pochissimo carburante. L'automobile è stata recuperata ma le due cassette contenenti 900 mila lire sono scomparse.

Messa in suffragio di Augusto Platone

Ieri mattina, nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, è stata celebrata una Messa in suffragio del Sottotenente Augusto Platone, nell'annuale della sua eroica morte. Nel Sacrario, attorno alla scelta dei Caduti e agli altri compianti, era un vivo Commissario federale per il Federale, fascisti e compagni dell'indimenticabile scomparso. Al termine del rito i presenti hanno rinnovato ai familiari le espressioni della loro solidarietà.

Il ritiro della legna per uso di cucina

L'Ufficio Combustibili solidi comunica:

I capi famiglia che hanno ritirato, presso le rispettive sezioni di Vigili Urbani 9.a Oltre Po e 16.a Cavoretto, i buoni di acquisto legna uso di cucina potranno ritirare a partire da lunedì 12 marzo, presso gli spacci autorizzati legna di cui all'elenco affisso nelle Sezioni stesse, i seguenti quantitativi: Buoni blancbi A kg. 40; Buoni rossi B kg. 50; Buoni Azzurri O kg. 60 o.

ANNONARIA

RISO. — Col 12 corr. avrà inizio la distribuzione di riso spettante per il mese di gennaio alla popolazione del capoluogo, in ragione di Kg. 3 per persona. Per tale distribuzione hanno valore: per Kg. 1 di riso, i tagliandini 9 e 10, e per Kg. 3 i tagliandi 11 e 12 della carta annonaria quadrimestre novembre '44-febbraio '45. Per i Comuni della provincia, che sono stati invitati a disporre per il ritiro del riso con i propri mezzi, la richiesta per la spedizione a tutto gennaio continueranno ad essere evase. Per gli altri Comuni che non dispongono di mezzi propri per il ritiro, saranno disposte le assegnazioni per le loro spettanze sui magazzini del capoluogo, compatibilmente con gli arrivi del riso.

★ Tutte le categorie artigiane sono ammesse in abbonamento al pagamento dell'imposta generale sull'entrata. Gli artigiani dovranno compilare una denuncia su modulo prescritto che verrà fornita dalla Segreteria dell'Artigianato, via M. Brion 26, che sopraintende tutte le relative pratiche.

Ricerche di militari

★ **Artigl. Chiminazzo Angelo**, 6 Rgt. Art. Pesante, 1 Gruppo, 3 Batt., P. M. 82. Scrivere a Fam. Chiminazzo, v. Torino 164 bis, Torino.

★ **Aviere Chiminazzo Luigi**, Aerop. 63, 3 Reg. Arieri, Plot. Comc., P. M. 512. Scrivere a Fam. Chiminazzo, v. Verolengo 164 bis, Torino.

★ **Cantore Locatelli Alessandro** di Giovanni, 132 Op. M. S., 561 legio «G. a Mellio di Calabria, scrivere a Locatelli Amelio, v. S. Fruso, Paola 23, Torino.

★ **Sten. Alberto Rinaudi**, Reo. 1°, Gr. F., C., 373 Batt., P. M. 41, 1° Batt., 3ª Comp., Scrivere a Famiglia Rinaudi, via M. Lessona 8, Torino.

★ **S.ten. Filiberto Serafin**, 317 Fant., 19 Op., P. M. 412, 7ª batt. 33ª in Cefalonia. Scrivere alla sorella Caterina Cecchin, c. Gior. Lanza 45, Torino.

★ **Caviere Pellegrini Mario**, 28 Op. Artieri, Divis. Friuli, P. M. 70, 2ª 35 sq. 1ª in Corsica. Scrivere a Fam. Pellegrini, v. Vanchiglia 28, Torino.

Un bersaglio è stato colto lunedì mattina su di una vettura della «Canavesana» e su di una della linea n. 3 in danno di Maria Candelenti in Cobi. Sei proiettili erano penetrati, contenuti e documenti del figlio Giovanni Cobi. Sono quelli che particolarmente interessano il figlio che sarebbe grato a chi volesse inviarli al suo indirizzo.

STATO CIVILE

Nati 15 - Morti 17 - Matrimoni 4:

Prim. Fulco, a. 62, da Monselice, contadino, v. al Rocchi 102 - Pomo convivente v. Monte, a. 30, da S. Margherita, casal., v. Ventimiglia 9 - Poggio Lucia 32, Rinaldo, a. 2, da Lanzigli, casal., v. Sparone 9 - Quaglino Lorenzo, a. 80, da Torino, pension., v. Bellezzia 25 - Gallo Giuseppina n. Maria, a. 35, da Torino, casal., c. Italo Balbo 78 - Mocchia Stefano v. Marinelli, a. 63, da Foggia, casal., v. Villafranca 76 - Giordano Anna v. Cosenza, a. 34, da Torino, casal., c. Palermo 45 - Monte Vera, mesi 2, da Torino, c. Racconigi 13 - Tenuta Felice, a. 42, da Vo, manovale, v. Dalla Campagna 105 - Novellini Alfonsina, a. 22, da Torino, casal., v. Clemente 1 - D'Imperatore Concetta, a. 44, da Cascano, casal., c. S. Maria 3 - Mazza Giorgio, a. 4, da Torino, v. Pesaro 3 - Charle Giuseppe, a. 76, da Lino, commerc., str. Val Pellicana 61 - Vigna Giuseppina, a. 80, da Brusasco Cavagnolo, spod. c. La Stampa 8 - Riccardi Benedetta - Pierucci Alberto, a. 56, da Piacenza, casal., Cap. Mollino 5 - Piacenza Giacomo, a. 3, da Torino, Cap. Regina Margherita 5 - Marti Giuseppe n. Fratta, a. 66, da Cuneo, casal., Cap. Mollinetto.

NECROLOGIO. — E' deceduto ieri il nostro ex-Dipendente Domenico Alessandro Vigna, attualmente in pensione, che fu per trent'anni addetto al reparto spedizione del «Giornale». Alla moglie ed ai familiari vive condoglianze.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 8, 13, 17, 20, 23 - 7: «Buon giorno» - 8.30-10: Musica ricreativa - 11.30-12: Notiziari in lingue estere - 12: Concerto di violino - 12.30: Musica operistica - 13: Radio scolastica - 16: Trasmissione per i bambini - 17.45: Saluti ai famigliari residenti nella R. I. I. - 19: Trasmissione dedicata ai mutilati e invalidi di guerra - 19.30: Lezione di lingua tedesca - 20.30: Spettacolo varie - 21.30: «I tre sentimentali», tre atti di Andrée Camasio, regia di C. Fino.

BORSE

TORINO 7 marzo

Titoli	Prec.	Ed.	Titoli	Prec.	Ed.
Rend 3%	199 —	199 —	Ital.	4000	4000
Rend 3½	140	140 —	Imm.	1190	1190
» 5 %	107	107 —	Marelli	730	730 —
Redi 3½	102	102 55	Pirel	2700	2800
» 5 %	109	109 —	Ipelta	245	248
Rend 5%	103	103 75	Savigl	2850	2700
» 5 %	103	103 85	Nob.	1400	1375
Redi 5%	105	105 —	Incet	490	470 —
» 5 %	105	105 —	Mont.	1130	1140
B T 9%	100	100 75	Fiat	2000	2000 —
» 9%	108	107 50	Ilva	470	470 —
» 8%	107	107 45	Ansal.	401	398 —
» 5% I	108	107 50	Borg.	10000	9000
» 5% II	109	109 20	Viac.	2705	2680
3% 48	105	106 —	Colon.	4400	4400
Ferr 3%	504	504 —	Pirel	1280	1280
Ferr ¾	531	534 —	Cir	850	850 —
Rif. ¾	540	541 —	Solvay	800	800 —
Irmi ¾	1135	1130	Paras	2000	2000
Irf 4 ½	1030	1050	Lanz.	1900	1900
Tori ¾	643	640 —	Aulo	230	236 —
5% 35	328	328 —	Rum.	431	438 —
5% 37	326	326 —	Mec. p.	1900	1900
B. Piem	4500	4500	Amiat.	3100	3100
3%	640	640 —	Bon.	800	805 —
Magl.	4500	4500 —	Aug. P.	2250	2250
» 4%	565	565 —	Zucch.	800	807 —
A. Gen.	13 500	13 500	Unies	870	857 —
Medit.	3150	3150	Siam	560	560 —
Meri.	2750	2750	West.	2300	2300
S.A.I.	1575	1575	Gilard.	650	650 —
Ter. N.	700 —	700 —	Prigi	600	600 —
Stella	2000	2000	Safa.	1220	1150
Talgas	1050	1050 50	Telec.	2000	2000
Elb	2195	2075	Florio	450	430 —
Terni	940	925 —	Elios	1050	1050
F.C.E.	730	730 —	Risan.	4000	4000
Telefer.	4000	4000	Beni S.	5000	4000
Mer. El	2000	2000	Cart. I.	2000	2000 —
Safe	1990	1990	Burgo	6000	5000
Ussa	1800	1800 —	Fer. R.	2100	2100

FRANCESCO SCARDAONI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo lunga sofferire, uscita in pace e cristianamente da questa vita che fu per lui lavoro e dedizione,

Capello Faustino
d'anni 74

Angosciati, annunciano:
la moglie Clara Tonengo; i figli: rag. Giuseppe con la moglie Rita Berti; Nino con la moglie rag. Lidia Socratelli; Giovannina col marito rag. Giuseppe Brignone; Rina col marito Agostino Forsio e bimbi Renato e Sergio; Ettore con la moglie Milena Bradac e bimbo Gianni; Anna; i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti.

Funerali a Chivasso, giovedì 8 corr. ore 16, partendo da via Paolo Regis 23.

Chivasso, 7 marzo 1945.

Pompe Funebri Canavesi - Tel. 44-008

Dopo breve e penosa malattia si spegneva cristianamente l'esistenza giusta e laboriosa di

Cragno Francesco

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Lucia Fasano, il figlio Piorino con la moglie Vittoria Mazzaro, i fratelli, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Barbania Canavese l'8 marzo alle ore 10. Non fiori ma preghiere.

Il Titolare della Ditta Antonino Mascolino con il Personale prende viva parte al dolore che ha colpito il suo affezionato collaboratore Piero Cragno per la perdita del suo adorato babbo.

Dopo lunghe sofferenze, santamente sopportate ed offerte a Dio, a corona di una vita singolarmente travagliata, confortata dai Conforti della Fede, spirava nel bacio dei Signori

Mélanie Imada v. Barberis

Profondamente angosciati, ma adorando la volontà santa di Dio, la piangono: la figlia Maria Leopolda; il fratello generale Giovanni; le nipotine ed i nipoti Imada; parenti tutti; l'affezionata Adelina Vinca che Essa amava come figlia. La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Torino.

Chieri, 6 marzo 1945.

Pompe Funebri Gemia - Tel. 36-018

Improvvisa malattia troncava la giovane vita di

Osella Maddalena
Ved. GIUGIA
di anni 45

Straziati da immenso dolore ne danno l'annuncio la figlia Lina, la sorella Nina, i fratelli Giovanni con la moglie Fiorita Maddalena, Filippo con la moglie Rosa Anna e figlio Lallo, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 marzo alle ore 15,30 in Racconigi.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 36-183

Confortato dai SS. Sacramenti, ha chiuso la sua vita di Lavoro

Perino Pietro
Distillatore - d'anni 58

Ne danno il triste annuncio: la moglie Georgina Colombino; i figli Angelina col marito Ismael Maria ora la consorte e piccoli; Michele; Maria Cristina; i fratelli, sorelle e parenti.

I funerali avranno luogo a Cirié venerdì 9 corr. alle ore 10 ed a Rocca Canavese alle ore 16.

Cirié, 7 marzo 1945.

Pompe Funebri Gemia - Tel. 36-018

Munito dei Conforti religiosi, mancava in Borgofranco ov'era sfollato, l'anima buona di

Dolci Fausto

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie Floriana Rosa, la figlia Maria-Angela e parenti tutti.

Borgofranco d'Ivrea, 3-3-1945.

La cara salma riposa nel cimitero di Pont Canavese.

Trasporti Funebri Gardi, tel. 234, Ivrea.

Il 4 gennaio u. s. spirava in Pallanza, all'età di 35 anni

Sauro Dolcani
Studente in chimica

Ne danno il dolorosissimo annuncio il babbo Domitilla, la mamma Cinzia Petronio, il fratello Vitale, la sorella Lucia e Viviana, la famiglia, i parenti tutti.

Varzano Cannio (Novara) - Bobbio (Piacenza), 8 marzo 1945.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

D' Imporzano Candisalvo

Angosciati ne danno partecipazione la moglie Anita Lenzoni, la figlia Maria Luisa e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da corso Regina Elena n. 6. Non dedi e la famiglia non prenderà il lutto

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 36-183

Alberto Boldetti
di anni 82

deceduto a Torino 4 marzo 1945.

La moglie, i figli, i generi, le nuore, i nipoti dolorosamente annunciano i funerali avvenuti. (8

MEMENTO

Sabato 10 c. m. alle ore 9,30, nella Parrocchia S. Bernardino, Borgo San Paolo, sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio di **CAPIZZANO CLAUDINA**. (1199)

In circolazione come i biglietti del tram e serve magnificamente scuoiri e donne per la loro comodità, diciamo così sentimentale. Ed ei illu in gustare anche il sapore di questa droga saliente.

Signo MARSO - Sture LANGEWALL in VICINI AL PECCATO
domani al Corso

Vicini al peccato sono i due giovani protagonisti di questo delicato film scandinavo che svolge con [illegible] e raffinata sensibilità una sottile analisi di una calda infatuazione. E' un film che non è affatto vicino alla perfezione, ma ammirevolmente la ragrinque in ogni scena, in ogni particolare, in ogni sfumatura. Una coppia d'interpreti perfetta. *Signa Hasso e Sture Lorgenell*, da alla vicenda il brio e la freschezza d'una recitazione impareggiabile. (Esclusività Fides).

IL SUPERCINEMA VITTORIA OGGI RESTA CHIUSO
perchè messo a disposizione delle Forze Armate Germaniche
Domani:

riprenderanno le repliche di: *L'ebbrezza del cielo*, mentre si preannuncia un film di straordinario interesse:

La Principessa della Canaria interpretato da un magnifico complesso di attori e derivato con grandiosità dalla celebre operetta di E. Kalman. Musiche, canti, coreografie, comicità, in un film di straordinario successo.

LA SBLLA YVONNE
oggi al *Supercinema*

E' un emozionante e appassionante film di avventure marinare, con una bella e brava protagonista *Michèle Alfa*, e due altri ottimi attori: *Rendè Dory* e *René Lefèvre*.

L'AVVENTURA DI BUTTERFLY
al *Torino* continua ad ottenere un successo entusiastico per l'interpretazione di *Rifle Mayerhofer, Thea Lingen* e *Margot Hielscher*. Musica di *Giacomo Puccini*.

OGGI al SOCIALE
La donna della montagna
il bellissimo film d'amore con *Marina Berti* e le stupende visioni delle più belle zone del Cervino.

NAZIONALE: DESTINO TRAGICO
il più grande successo della produz. "A (*W. Marton* e *F. Marian*).

DALLA STALLA ALLE STELLE
entusiasma il pubblico del *Fresus. Film*: «*Confessione*».

GORIA: «VENCINITA'»
Capolavoro di *Rida Rosanna*; è il più grande film del mm.

Segnendo la Cronaca

PRONTE RIPARAZIONI PER I SINISTRATI

Arinudio consiglia coloro che desiderano rimettere in pristino alloggi, stabili, ville, negozi, magazzini, ecc., non ben impiegliare e di approfittare, fin che ne sono in tempo, dei materiali ancora esistenti e dei prezzi attuali.

Arinudio è un'organizzazione specializzata, dispone di valenti progettisti, disegnatori, decoratori, chimici, elettricisti, e provvede in modo perfetto a qualsiasi amministrazione e accertamento.

Arinudio vi fa risparmiare tempo e denaro. Via Fabro 6 - Tel. 43-315

TEATRO DEL POPOLO: ore 17: «I Mentira - Edizione 1945».

MOSTRA «GUERRA CONTRO L'ARTE» Piazza San Carlo 156: dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

ATTUALITA' CINE Piazza San Carlo 156: riposo pomeridiani dalle 14,30 alle 18.

TEATRO CINE ROMANO

Oggi 2 spettacoli ore 15 e 18.30 in onore di *Maria Ferrero*, interprete di *Isolina Marabotto*. Successo del cantante *Roberto Valli*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: oggi chiuso. Domani: «L'ebbrezza del cielo». Jachino.

AMBROSIO: «Stasera da me» con Jenny Jugo. Ult. 18,45.

CORSO: «Aeroporto». Dottesio. Micello. Zanni. Bagolini. Ult. 18.30.

Supercinema: «La bella Yvonne». Michèle Alfa, R. Dory. Ap. 14,30

NAZIONALE: «Destino tragico».

TORINO: «L'avventura di Butterfly» in spettacoli. Ultimo 19.30.

DORIA: «Vergilotta, l. Baarova. **ALPI:** «La maurica di pap